MENTRE L'URSS VOTA A FAVORE DELLA PROPOSTA PRESENTATA DAGLI STATI UNITI

Il veto anglofrancese impedisce al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'adozione delle giuste sanzioni contro l'aggressione israeliana

NEW YORK, 30. — I delegati della Gran Bretagna e della Francia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno opposto il veto, questa sera, alla mozione presentata dagli Stati Uniti, la quale imponeva al governo di Israele di ritirare le sue forze dal territorio egiziano, dietro le linee di armistizio stabilite. Ecco il testo della mozione americana:

« Il Consiglio di Sicurezza, avendo notato che le forze armate di Israele sono penetrate in profondità in territorio egiziano, violando l'accordo di armistizio tra Egitto e Israele, e avendo espresso la grave preoccupazione che gli è stata causata da questa violazione dell'accordo armistiziale

« *chiede* a Israele di ritirare immediatamente le sue forze armate al di là della linea di armistizio riconosciuta;

« *chiede* a tutti i membri di astenersi dal fare ricorso alla forza o alla minaccia in questa regione, in maniera incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite; di aiutare le Nazioni Unite a far rispettare gli accordi di armistizio, di astenersi dal dare aiuti militari, economici o finanziari a Israele finchè esso non si sarà conformato a questa risoluzione

« *chiede* al Segretario generale di tenere il Consiglio di Sicurezza al corrente della maniera in cui questa risoluzione sarà osservata, e di fare tutte le raccomandazioni che esso riterrà necessarie per mantenere la pace internazionale e la sicurezza in questa regione, mediante l'applicazione di questa risoluzione e delle risoluzioni precedenti ».

A favore della mozione americana hanno votato la Unione Sovietica e altri cinque paesi. Si sono astenuti i rappresentanti della Australia e del Belgio, adducendo il pretesto di non avere istruzioni. Particolarmente significativo è apparso il mancato allineamento dell'Australia con la posizione anglo-francese, poichè l'Australia, come è noto, aveva svolto un ruolo di primo piano attraverso la persona del *premier* Menzies — nel tentativo di imporre all'Egitto la internazionalizzazione del canale di Suez.

Di rilievo ben maggiore appare, a tutti gli osservatori, l'insolito, e per taluni sensazionale mutamento che è avvenuto nella disposizione dei voti delle grandi potenze. Molti, dopo la chiusura del dibattito, ricercavano nella memoria, o addirittura negli annuari, se vi fossero precedenti occasioni in cui gli Stati Uniti e l'URSS abbiano opposto il loro voto congiunto a quello della Gran Bretagna e della Francia. In questa circostanza, comunque, il fatto importante è che le posizioni assunte dalle due maggiori potenze mondiali sembrano coincidere su una base non accidentale nè formale, ma di sostanza.

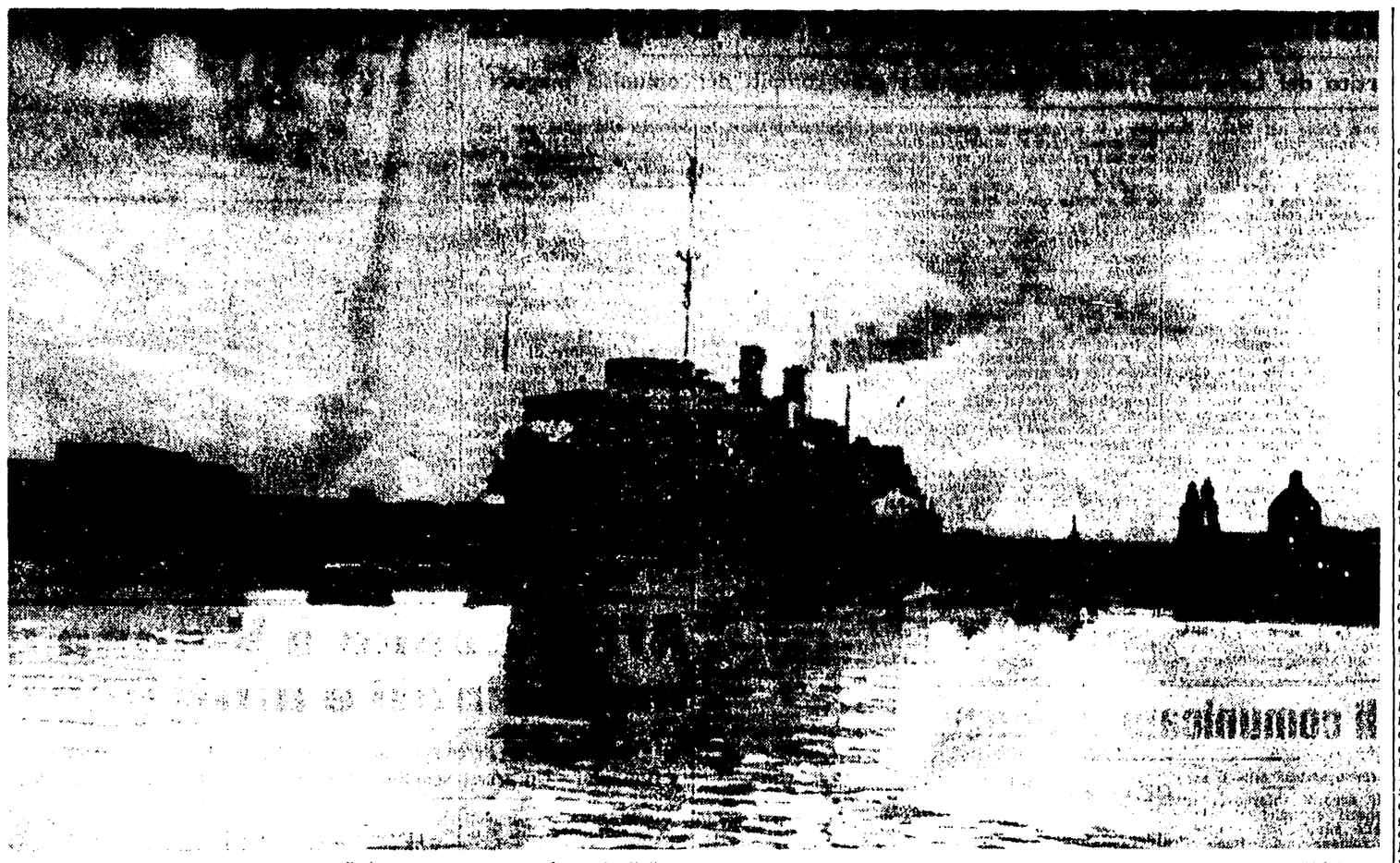
L'odierna seduta del Consiglio di Sicurezza ha rivelato, come nessun'altra circostanza prima d'ora, la profondità del dissenso esistente fra gli Stati Uniti e i governi di Londra e Parigi.

Nel corso del dibattito il rappresentante degli Stati Uniti, Cabot Lodge, il quale aveva già riferito sulla mozione da lui presentata, ha interrotto a un certo punto il delegato inglese Pierson Dixon, dichiarando che l'*ultimatum* presentato da Londra e Parigi all'Egitto « non è nè giustificato, nè conforme alle norme della Carta delle Nazioni Unite ». Infine, Eisenhower ha inviato a Eden e Mollet un messaggio personale, in cui li invita ad astenersi da ogni azione militare e da ogni intervento nei confronti dell'Egitto.

Mentre si svolgeva la seduta del Consiglio, che si è conclusa nel modo che abbiamo riferito sopra, si è appreso che il governo israeliano ha accettato l'ultimatum anglo-francese — formalmente diretto anche a Tel Aviv, cui consente però di mantenere tutto il territorio in cui le forze israeliane sono riuscite ad addentrarsi — mentre l'Egitto lo ha respinto, come « inaccettabile in ogni circostanza ».

Un comunicato ufficiale emesso successivamente aggiunge che il presidente Nasser ha in seguito ricevuto gli ambasciatori di Stati Uniti, URSS, Jugoslavia e l'incaricato di affari dell'India, ai quali ha consegnato lettere personali per il presidente Eisenhower, il maresciallo Bulganin, il maresciallo Tito e il primo ministro indiano Nehru.

Dopo la votazione sulla mozione americana, il delegato sovietico Sobolev ha proposto che si voti, della stessa mozione, solo la parte relativa al ritiro delle truppe israeliane, senza le allusioni a eventuali interventi estranei, che possono avere particolarmente irritati gli anglo-francesi. Il voto sarà espresso dopo una sospensione della seduta a tarda notte. E' stato anche incluso nell'ordine del giorno provvisorio un ricorso egiziano contro il pericolo dell'intervento armato anglo-francese nella zona del canale. Il rappresentante egiziano che è il ministro degli esteri Fawzi, ha chiesto che esso venga discusso d'urgenza, poichè lo ultimatum scade alle 5,30 di domani mattina. Il Consiglio continuerà però a sedere per gran parte della notte.



MALTA — La flotta anglo-francese lascia l'isola facendo rotta verso il canale di Suez (Telefoto)

La seduta ai Comuni

(Continuazione dalla 1. pagina)

chiesto al governo egiziano di dare il suo consenso all'occupazione temporanea — dico temporanea — da parte di truppe anglo-francesi, di posizioni chiave a Porto Said, Ismailia e Suez. Ai due governi sono state concesse dodici ore di tempo per rispondere a tali comunicazioni. E' stato messo in chiaro che se, alla scadenza di questo termine, uno o ambedue i governi non avranno accettato le nostre richieste, le truppe inglesi e francesi interverranno con tutte le forze necessarie per imporre l'attuazione delle nostre decisioni ».

I governi inglese e francese — ha precisato Eden — non intendono attendere le decisioni del Consiglio di Sicurezza o ottenere la sanzione del massimo organo dell'ONU prima di mettere in atto il loro piano.

Il leader dell'opposizione, Gaitskell ha chiesto immediatamente al primo ministro, nel silenzio teso della Camera colpita dalla gravità dello annuncio, di dire in base a quale autorità o a quale diritto egli crede che le forze inglesi e francesi possano essere autorizzate a intervenire militarmente prima ancora che le Nazioni Unite si siano pronunciate. Ma Eden non ha potuto invocare alcun accordo internazionale, sia esso la dichiarazione tripartita o il trattato anglo-egiziano del 1954, per giustificare l'invasione del territorio egiziano con o senza il consenso del governo del Cairo. « Nella carta delle Nazioni Unite — ha affermato il primo ministro inglese — non vi è nulla che imponga ai governi di rinunciare a prendere le misure essenziali per la protezione delle vite dei suoi cittadini e dei diritti internazionali che sono in gioco in questo caso ».

La responsabilità del conflitto fra Israele e l'Egitto è stata rigettata da Eden, con un completo disprezzo della verità storica, su quest'ultimo paese. Le dichiarazioni di Eden non pretendono neppure di coprire con un velo di ipocrisia il piano che fra poche ore dovrebbe essere attuato per soffocare e distruggere la indipendenza egiziana. Lo ultimatum viene lanciato non all'aggressore Israele, ma all'aggredito, l'Egitto, cui si chiede addirittura di cedere parte del proprio territorio e ritirare le sue truppe ad ovest del canale di Suez.

Questo piano, perfezionato fra le cancellerie inglese e francese nelle ultime due settimane, con la complicità di Israele e forse — come si ha ragione di temere — col tacito consenso della monarchia giordana e dell'Irak, dovrebbe evidentemente concludersi, nelle speranze di Londra e Parigi, non solo con la rioccupazione permanente, checchè dica oggi Eden, del canale di Suez e col ristabilimento degli azionisti stranieri nella possessione del Canale, ma anche col rovesciamento di Nasser e con l'imposizione all'Egitto di un « governo quisling », che « cooperi » con la invasione e faccia fare marcia indietro alla storia.

L'attacco israeliano è stato sferrato secondo i piani prestabiliti, e stamane Mollet e Pineau sono volati a Londra per prendere gli ultimi accordi

Il Consiglio dei Ministri britannico aveva ancora una volta discusso la situazione, prima dell'arrivo dei dirigenti francesi, e tutto ormai era pronto per la messa in azione del piano: la base di Cipro veniva posta in stato di emergenza, la radio dell'isola chiusa alle trasmissioni normali e messa al servizio delle operazioni di guerra, la flotta e i paracadutisti inglesi e francesi, oltre alle truppe da sbarco, preparati per l'azione nelle prime ore di domani mattina. Le operazioni militari avranno infatti inizio fra poche ore: già l'ammiraglio inglese ha inviato un messaggio a tutte le navi mercantili in navigazione nel Mediterraneo chiedendo loro di evitare le coste egiziane e israeliane, e ciò vuol dire che i primi colpi di cannone saranno sparati all'alba di domani.

IN UNA DRAMMATICA SEDUTA CHE SI E' PROTRATTA FINO A TARDA NOTTE

L'ultimatum contro l'Egitto approvato dal Parlamento francese Mendès propone un incontro dei 4 Grandi per salvare la pace

Una dichiarazione del Partito comunista francese denuncia il grave attentato alla libertà egiziana - "Le Monde" dichiara che l'attacco israeliano costituisce per gli anglo-francesi la "suprema occasione" per impadronirsi del Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — *L'ultimatum lanciato oggi dai governi francesi e britannico all'Egitto e di cui Mollet ha dato lettura in una drammatica seduta che si protrarrà per tutta la notte, non ha ingannato nessuno sulla sua reale portata: domattina alle 5, accetti o no Nasser le imposizioni dei due governi occidentali, l'aggressione sarà consumata e le truppe francesi e britanniche occuperanno militarmente i punti nevralgici del canale di Suez.*

Le notizie di questi giorni, l'atmosfera di tensione e di mistero di cui amava circondarsi Mollet, i mille fatti che provavano la preparazione di un colpo gravissimo contro l'Egitto hanno dunque trovato conferma nella stupefacente dichiarazione di guerra che il presidente del Consiglio francese ha pronunciato davanti a una assemblea non ancora completamente convinta di quello che stava accadendo. Poi è salito alla tribuna il comunista Guyot, e le sue parole hanno snebbiato le idee di molti.

Guyot accusa il governo di scatenare contro l'Egitto una azione dalle conseguenze incalcolabili, di violare il diritto delle genti e di appoggiare quell'attacco israeliano che non può non sollevare la riprovazione dei popoli e che ormai trascina la Francia in una folle avventura.

La destra scoppia in un tumulto indescrivibile: si riesce appena ad afferrare qualche frase smozzicata: « Ritirate l'ultimatum all'Egitto », poi Guyot abbandona la tribuna e il governo dichiara di accettare un immediato dibattito, con voto finale all'alba, sulla sua politica di aggressione.

Evidentemente Mollet è sicuro di aver saldato a sè tutto il centro-destra parlamentare che questa mattina, attraverso la stampa, chiedeva la guerra contro Nasser e la liquidazione del governo egiziano. Il suo discorso di stasera, del resto, era scritto ad eliminare i pochi dubbi che potevano sussistere ancora fra i più accesi colonialisti sulla azione governativa.

- Noi conosciamo il popolo d'Israele — aveva esordito Mollet — il suo attaccamento ai diritti dell'uomo, le provocazioni di cui era stato oggetto da parte dell'Egitto e, per contro, conosciamo il colonnello Nasser. Il suo colpo effettuato tre mesi fa sul canale, i rifornimenti da lui forniti ai ribelli algerini ».

Mollet si dilunga in questa rievocazione che pare lo soddisfi moltissimo, e poi viene all'ultimatum che diamo in altra parte del giornale.

Mollet, non ha trascurato la occasione per lanciare, nello stesso tempo che all'Egitto, anche un attacco all'Unione Sovietica e ai paesi di democrazia popolare, un po' per addolcire le eventuali ed attendibili reazioni negative dell'America, e un po' per cercare di sollecitare la destra in una dimostrazione ancora più convinta di attaccamento al governo.

L'Ufficio politico del Partito Comunista francese ha pubblicato un comunicato nel quale fra l'altro è detto: « Il Partito Comunista Francese, convinto di servire gli interessi della pace della nazione elevа una solenne protesta contro l'atto di guerra che Francia e Gran Bretagna hanno compiuto. L'interesse del paese esige che la questione di Suez, sia regolata per via di negoziati, sulla base dei punti che erano stati adottati dal Consiglio di Sicurezza. L'ora è giunta per l'unione e l'azione dei lavoratori socialisti e comunisti per alzare un muro invalicabile attorno alla pace. Il Partito Comunista Francese, sicuro di esprimere i sentimenti dell'immensa maggioranza del paese, farà il suo dovere perchè la guerra non passi ».

Questa voce non è rimasta isolata. L'ex presidente del Consiglio Mendes-France ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Siamo forse alla vigilia di una guerra mondiale. Il conflitto fra Israele e gli Stati arabi non sarà facilmente localizzato. Gli avvenimenti di Tunisia e Marocco possono ripetersi da un istante all'altro. La Francia può ancora salvare la pace: che il governo francese chieda immediatamente una riunione dei quattro Grandi per soffocare il fuoco nel Medio Oriente. I quattro Grandi hanno il potere di fermare la guerra ».

Tuttavia l'ondata di follia bellicista travolge ormai anche settori fra i più responsabili della opinione francese: « L'insabbiamento diplomatico dell'affare di Suez — afferma stasera Le Monde *— aveva paralizzato la Francia e la Gran Bretagna, ma i suoi sviluppi politici hanno aumentato la tensione nel Medio Oriente. Oggi come ieri il governo francese, e in ogni caso il suo capo, sono convinti che l'interesse degli occidentali è di assicurare la disfatta di Nasser. Nel frattempo quindi è stato dato il massimo aiuto possibile a Israele. Tre mesi fa i preparativi militari tendevano a proteggere eventualmente i cittadini francesi. Oggi queste precauzioni non sembrano inutili. Il governo è pure unanime oggi di ieri nell'accettare il ricorso alla forza in caso estremo ».*

Ed è ancora lo stesso giornale che, nel suo editoriale, scrive a tutte lettere: « Tre mesi fa Nasser metteva le mani sulla compagnia universale. Da allora nessuna controffensiva diplomatica occidentale è riuscita a piegarlo. E non c'è dubbio che, visto in questa prospettiva, lo intervento di Israele offra una suprema occasione ».

Questa occasione, che i colonialisti francesi non sono disposti a perdere, è stata colta dalla maggioranza della assemblea francese, la quale ha approvato a tarda ora della notte, con 280 voti favorevoli e 191 contrari, l'ultimatum anglo-francese allo Egitto.

AUGUSTO PANCALDI

LE OPERAZIONI

(Continuazione dalla 1. pag.)

con il quale si annunciava che, in seguito all'intervento dell'aviazione israeliana, erano entrati in azione anche gli aerei egiziani. Essi « hanno abbattuto due apparecchi israeliani e distrutto dodici carri armati nemici. Il nemico — aggiungeva il comunicato — ha subito ingenti perdite nella zona di El Themed, dove truppe israeliane che stavano avanzando sono state inchiodate sul posto. Le nostre forze aeree sono inoltre entrate in azione contro concentramenti di truppe nemiche, che fronteggiavano le posizioni egiziane nella zona di El Kussaima (che si trova a circa 16 chilometri dal confine fra i due paesi — n.d.r.). Le nostre forze terrestri hanno compiuto notevoli progressi nell'opera diretta ad espellere il nemico dalla penisola del Sinai ».

Un successivo comunicato diramato al Cairo aveva annunciato che le forze egiziane « stanno procedendo alla liquidazione anche degli elementi israeliani che durante la notte si erano istallati presso l'oasi di Nakhal ».

Un portavoce militare egiziano ha affermato dal canto suo che le forze israeliane non sono state in grado di tenere Kuntilla e Themit, altri due centri situati nei pressi della frontiera presi durante l'avanzata iniziale.

Il quartier generale delle forze armate egiziane ha poi annunciato che truppe egiziane hanno respinto un attacco israeliano contro gli avamposti egiziani della zona di Kossayema nella penisola del Sinai distruggendo alcuni carri armati israeliani ed infliggendo gravi perdite alle truppe d'Israele.

Secondo i comunicati diramati dalla radio israeliana di Tel Aviv, la situazione militare nella penisola del Sinai sarebbe assai differente da come la descrivono le informazioni egiziane. Alle 10,30 di stamane le truppe israeliane sarebbero infatti giunte, secondo quelle fonti, a cinquanta chilometri dal canale di Suez. Poco dopo le autorità militari di Tel Aviv diffondevano la notizia che le truppe erano giunte a soli 20 chilometri dal canale. Alle 13, infine, veniva annunciato che gli israeliani si trovavano ormai a « pochi chilometri » dall'istmo.

Il Cairo ha avuto nella giornata di oggi i primi due allarmi aerei, uno nella mattinata e il secondo, durato 25 minuti, alle 17,30. La popolazione ha manifestato la calma, anche se è ben visibile sui volti delle donne e degli uomini l'ansia e la preoccupazione. Gli abitanti del Cairo sono rimasti particolarmente impressionati dalla fretta con la quale i cittadini americani stanno abbandonando la capitale e le altre città egiziane. Ciò starebbe ad indicare che il governo americano giudica con pessimismo la possibilità di impedire che il conflitto si sviluppi.

Questa sera, il ministro degli esteri egiziano Mahmoud Fawzi, ha convocato l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Humphrey Trevelyan, e gli ha presentato, a nome del suo governo, una protesta per il sorvolo, senza autorizzazione, della città di Porto Said da parte di due aerei britannici. Vino « Camberra ».

Dando notizia con titoli cubitali dell'attacco israeliano i giornali del Cairo affermano stamane che Israele potrebbe aver firmato « la propria condanna a morte ». L'organo governativo « Al Gombouria » in un articolo scritto dal col. Anwar El Sadat, ex membro della giunta militare, afferma: « La lotta nazionale araba è ora giunta alla sua fase finale. Anche la lotta imperialista contro gli arabi è entrata nella fase cruciale. Con il suo disperato atto, Israele ha pensato di poter sfidare il destino o mutare lo svolgimento delle cose. Ma essa non sarà più fortunata della Gran Bretagna e della Francia.... Domani Israele sapra che il fuoco a cui essa ha dato origine brucerà solo lei e coloro che la spalleggiano ».

Nella base navale di La Valletta (Malta) intanto sin dalle prime ore di stamane, commandos di fucilieri di marina britannici hanno cominciato a salire a bordo di battelli da sbarco che erano ormeggiati nella Baia Grande.

Inoltre, forze navali inglesi e francesi sono salpate da Malta durante la notte per il Mediterraneo orientale, con a bordo reparti di « marines » inglesi. Della flotta fanno parte tre portaerei — la « Albion », la « Iagle », la « Bulwark » —, due incrociatori — « Giamaica » e « Birmingham » — numerosi incrociatori leggeri e cacciatorpediniere, oltre a due incrociatori francesi. Si tratta della flotta più forte ammassata nel Mediterraneo dalla fine della guerra. Anche le forze navali americane, formate da due portaerei, due incrociatori e ventiquattro caccia sono state poste in stato di allarme.

Il canale di Suez funziona normalmente

IL CAIRO, 30 — L'amministratore delegato dell'ente di gestione del canale di Suez, Mahmoud Younes, ha dichiarato ufficialmente che la navigazione del canale non è stata sospesa e procede normalmente.

Sospesi i servizi aerei Roma-Cairo

In seguito alla situazione determinatasi al Cairo, i collegamenti aerei fra Roma e il Cairo, e viceversa, sono sospesi da ieri. Sulle rotte dell'Europa, per l'Africa e l'Oriente, o viceversa, con scalo al Cairo, i collegamenti continuano a svolgersi in parte.

Otto morti in Svezia per la caduta di un aereo

VAESTERAS (Svezia), 30. — Un aereo militare svedese è precipitato nei pressi di questa località su un linea ad alta tensione. Dei dieci uomini dell'equipaggio otto sono morti.

I paesi arabi si dichiarano pronti a sostenere l'Egitto

Giordania, Siria e Arabia Saudita hanno già preso posizione

IL CAIRO, 30. — *Il gruppo dei paesi arabi — dalla Arabia Saudita alla Siria, alla Giordania, all'Irak, al Pakistan — ha preso posizione nei confronti dell'attacco israeliano all'Egitto. Le reazioni, ovviamente, non sono tutte eguali.*

Pakistan: l'ambasciatore di questo Paese a Washington, dopo un incontro con Foster Dulles, si è limitato a comunicare che egli aveva fatto presente al segretario di Stato americano « l'apprensione » del suo governo e di avergli chiesto cosa gli S. U. intendano fare per salvaguardare la pace. Questa posizione così cauta si spiega col fatto che il Pakistan — come l'Irak — aderisce al Patto di Bagdad, di ispirazione imperialistica.

Irak: nonostante la sua appartenenza al Patto di Bagdad, l'Irak ha preso nettamente posizione in favore dell'Egitto, comunicando agli Stati membri della Legione araba di « essere pronto a mandare le sue truppe contro i reparti israeliani ». Truppe irachene sono state dislocate presso la frontiera giordana e, in caso di intervento contro gli israeliani, dovrebbero attraversarla (e questo forse può avere influito sulla presa di posizione dell'Irak).

Giordania: questo paese ha chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di « intervenire immediatamente » per arrestare l'attacco israeliano contro l'Egitto, attacco che viene definito « aggressione che mette in pericolo la pace nel Medio Oriente e la pace della stessa Giordania ». Contemporaneamente il ministro degli esteri giordano ha inviato un altro messaggio all'ONU ricordando che « la Giordania è legata alla Siria ed all'Egitto da un patto tripartito che impone alla Giordania degli obblighi che essa assolverà completamente ». Questi obblighi impongono ai paesi aderenti di intervenire l'uno a difesa dell'altro.

Arabia Saudita: re Saud d'Arabia ha telegrafato al presidente Nasser che l'Arabia Saudita « è pronta a dare tutto l'aiuto occorrente allo Egitto per respingere gli israeliani ». Il re ha poi avuto con Nasser una conversazione telefonica nella quale ha assicurato ancora l'appoggio del suo paese.

Siria: un portavoce governativo ha dichiarato che lo esercito è stato posto in stato di allarme e che in seguito all'attacco israeliano nella penisola del Sinai è stato dichiarato lo stato di emergenza lungo la frontiera siriana con Israele. Il ministro della Difesa, Raslan ha dichiarato ai giornalisti che l'esercito siriano è pronto ad iniziare un'azione congiunta con lo Egitto nel momento in cui il comando unificato siro-egiziano diramerà i suoi ordini. Egitto e Siria sono legati da un trattato difensivo in base al quale le forze dei due paesi sono sottoposte ad un comando unificato.

Le reazioni a Mosca

Radio Mosca denuncia il proposito anglo-francese di rioccupare il canale di Suez

MOSCA, 30. — Non si hanno ancora commenti ufficiali sovietici alla aggressione contro l'Egitto. La radio sovietica ha però commentato a due riprese questo grave avvenimento. In una trasmissione, effettuata in lingua inglese e diretta all'Asia sud-orientale, radio Mosca ha detto:

« Lo scopo di rivolgere l'avanzata israeliana verso il canale è quello di mettere in difficoltà la navigazione sul canale stesso, e quindi di accusare il governo egiziano di essere incapace di gestirlo. In tal modo le potenze occidentali cercano un pretesto per inviare le loro truppe nella zona del canale.

« E' chiaro che le potenze occidentali non hanno abbandonato i loro tentativi di mantenere a qualsiasi prezzo il sistema coloniale nel Medio Oriente ».

L'ambasciatore sovietico a Tel Aviv, Abramov ha fatto stamane un passo presso il ministro degli esteri israeliano. Secondo informazioni controllate, di fonte israeliana, egli avrebbe rilevato che Israele sia stata spinta dalle grandi potenze occidentali contro l'Egitto Egli avrebbe anche dichiarato che l'URSS è pronta ad aiutare l'Egitto con l'invio di materiale.

Si apprende inoltre che domani giungerà a Mosca il capo del governo siriano. La situazione a Suez e nel Medio Oriente sarà al centro delle conversazioni politiche che egli intavolerà subito coi dirigenti sovietici. Che il Primo ministro di Damasco non abbia ritenuto necessaria la sospensione del suo viaggio è sintomo di grande importanza: se il ministro della difesa non potrà venire con lui, come si era deciso in un primo momento, le trattative avranno ugualmente una notevole portata per l'evoluzione futura degli avvenimenti nel Mediterraneo Orientale.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle «SOLE» Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(Presso PIAZZA FIUME). Orario 10-12 16-18. Sabato 10-12. T. 982960
Aut. Pref. 28773 del 23-9-55